

32 - I - Le FERIAE - Trasporti ed altre  
occupazioni non obbligatorie.

= = PERALI, De  
fabrilibus, XXVII-  
XXX.

a) - Negli appalti o fabbriche (curiae da curis,  
= hasta = appalto) dei fratelli artigiani (φρα-  
ταί ; fratrum atierur)-documentate così dal-  
le antiche tradizioni di Roma, come dalle Tavo-  
le Eugubine = =, si esercitavano normalmente i  
"sacra publica", le pubbliche industrie, ma vi  
venivano anche normalmente rispettate le "FERIAE"  
cioè i giorni di volontarie occupazioni per i  
piccoli trasporti interni ed esterni e per le  
sistemazioni ed i riattamenti delle attrezzatu-  
re.

= = PAOLO [FESTO]  
"curia"

Ut in sua quisque curia sacra publica faceret  
feriasque observaret = =

Cioè :

Cosichè ciascuno nel proprio ed apposito appal-  
to o fabbrica (in sua curia) esercitasse (face-  
ret) le pubbliche o sociali industrie (sacra  
publica) e rispettasse (observaret) i giorni  
delle volontarie occupazioni per i piccoli tra-  
sporti interni ed esterni e per le sistemazioni  
ed i riattamenti delle attrezzature (ferias)

b) - E' evidente che alla parola "FERIAE" è  
annesso il concetto di astensione obbligatoria  
(observaret) dai lavori industriali (sacra) coi  
quali il brano di Paolo la mette in contrappo-  
sto. Ma a quella parola, come vedremo, spetta

= = Confr. §§ 32  
IX; 32 XIV

= = Confr. §§ 32  
III; 32 XIV

= = Confr. § 32  
XIV

= = Confr. § 32  
VIII

= = Confr. §§ 32  
XI-XIII

il significato vero e proprio di trasporto (feriae da ferre, forum, furu, fiera), con speciale riguardo al trasporto delle materie prime = = delle derrate = =, delle merci = =, con speciale riguardo ai lavori di condotta o trasporto delle acque = = ed ai trasporti eccezionali in caso di terremoti, di eruzioni vulcaniche, ecc. = =

Per il significato di "astensione dai normali ed obbligatori lavori", Aulo Gellio, in un brano però non relativo ad antiche tradizioni ma ad un suo ricordo personale, scrive:

= = GELLIO, 16,  
10, 1

Otium erat quodam die Romae in Foro a negotiis et laeta quaedam celebritas 'feriarum' = =

Cioè :

In un certo giorno c'era a Roma, nel Foro, riposo dagli affari (otium a negotiis da ôter) ed una certa lieta celebrazione di FERIAE.

Coincide con questa una notizia offertaci da Macrobio :

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 10,  
12.

Aedituum Herculis per 'ferias' otiantem..... = =

Cioè :

Mentre il custode dell'impianto con fuoco (aedituum) spettante alla grande organizzazione siderurgica (Herculis) stava in ozio (otiantem) per la sospensione degli obblighi del lavoro (per FERIAS).....

c) - In un testo delle antiche leggi ipoteticamente ed accademicamente ricostruite da Cicero nel suo "De legibus", c'è la riprova che "FERIAE" significava riposo dagli obblighi del lavoro

= = CICERONE, De  
legibus, 2, 22, 55.  
-Confr. De nat.  
deor., 1, 37 :  
"deum feriatum"

[ Caelestium quieti dies 'feriae' nominarentur = ]

Cioè :

[ Dal riposo (quieti) delle forze acceleratrici (caelestes da celer) si nominano le giornate \*FERIAE\*. ]

d) - Per tale valore di astensione, di sospensione, di tregua temporanea dal lavoro predominante ed obbligatorio, è tipico e risolutivo il paragone offertoci da Varrone e riferitoci da Aulo Gellio :

= = GELLIO, 1,  
25, 1-2.

[ Varro in libro 'humanarum'...indutiae quid sint definit. 'Indutiae, inquit, pax castrensis paucorum dierum.' Item, alio in loco, 'indutiae sunt, inquit, belli feriae.' = ]

Cioè :

[ Varrone nel libro 'sugli affari sociali (humanarum rerum)' definisce che cosa siano le 'indutiae'. Dice: 'le tregue (indutiae) sono la quiete (pax da pacare) per pochi giorni negli accampamenti.' ]

Uguualmente, in un altro passo, dice:  
'le tregue sono i differimenti (feriae) delle  
operazioni di guerra (belli)'

e) - C'è poi un brano di Macrobio, anch'esso  
derivante da Varrone ed utile a stabilire il  
significato di raccolta e di trasporto nella  
parola "feriae";

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 16,  
19.

Varro. in 'augurum' libro scribit: 'viros voca-  
re ferias non oportet; si vocarit piaculum  
esto'. = =

Cioè :

Varrone nel libro 'sugli sperimentatori (au-  
gurum da augere)' scrive: 'Non è cosa utile  
al lavoro (non oportet da opus) chiamare gli  
uomini da fatica (viros) nelle FERIAE. Se  
qualcuno li chiamò ~~ad idem per pigliare qual-~~  
~~che cosa (piaculum esto; da pigiare, pigare;~~  
~~prodiere) = e e e [di essere per qualche lavoro~~  
~~urgente di raccolta o di trasporto] oppure:~~  
~~Debita risarcire (piaculum, expiare).~~

= = Varrone, l. l.  
6, 29-30

= = Confr. OVIDIO,  
Fasti, 2, 19-30:  
"februa" = "piamina"  
- PERALI, Le origi-  
ni di Roma § 64 -  
Confr. §§ 2 r; 32  
I g; 32 II m.

f) - Infatti soltanto lavori di particolare  
importanza ed urgenza - e sempre estranei al  
vero e proprio lavoro industriale - potevano  
imporsi ed eseguirsi nelle "FERIAE".

Ma, a tale riguardo, appaiono discordi  
le notizie dei narratori ed i pareri degli  
antichi interpreti.

'Feriis'...vim cuiquam fieri piaculare est....  
Sed Verrium Flaccum, iuris pontificii peritis-

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 15,  
21.

simum, dicere solitum, refert Varro, quia fe-  
rias' tergere veteres fossas liceret, novas  
facere ius non esset = =

Cioè :

Nelle FERIAE, è solo per pigliare qualche cosa  
(piaculare est) che si può imporre a qualcuno  
una fatica (vim cuiquam fieri) *offuse: Nelle FERIAE  
se si fa imposizione a qualcuno, lo si deve risarcire (piaculare est)*

Ma Varrone riferisce che Verrio Flacco, esper-  
tissimo nelle convenzioni dei combinatori o  
banchieri (iuris pontificii peritissimum), sole-  
va dire che nelle 'FERIAE' era permesso pulire i  
vecchi fossati [lavoro sussidiario di riatta-  
mento], ma non era compreso nelle convenzioni  
(ius non esset) il farne dei nuovi [lavoro di  
impresa, ossia d'industria] = =

= = Confr. §  
32 II a.

g) - C'è poi un lungo ed intricato testo del  
medesimo Macrobio. Lo riproduciamo tentandone  
l'interpretazione secondo i criteri della  
"logica del lavoro"

Adfirmabant.....sacerdotes pollui ferias si,  
indictis conceptisque, opus aliquod fieret.  
Praeterea regem sacrorum flaminesque non lice-  
bat videre 'feriis' opus fieri. Et ideo per prae-  
conem denuntiabant ne quid tale ageretur; et  
praecepti neglegens multabatur.

Praeter multam vero adfirmabatur eum qui tali-  
bus diebus imprudens aliquid egisset porco pia-  
culum dare debere: prudentem expiare non posse  
Scaevola pontifex adfirmabant.

Sed Umbro negat eum pollui qui opus vel ad deos pertinens sacrorumque causa fecisset vel aliquid ad urgentem vitae utilitatem respiciens actitas-  
set.

Scaevola denique consultus quid feriis agi lice-  
ret, respondit: 'quod praetermissum noceret'.

Quapropter si bos in specum decidisset, eumque  
pater familias, adhibitis operis, liberasset,  
non est visus 'ferias' polluisse; ne ille qui tra-  
bem tecti fractam fulciendo ab imminente vindi-  
cavit ruina.

Unde et Maro, omnium disciplinarum peritus,  
sciens lavari ovem aut lanae purgandae aut sca-  
biei curandae gratia, pronunciavit tunc ovem  
per 'ferias' licere mersari, si hoc remedii causa  
fieret = =

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 16,  
9-12 - Confr. §  
32 II a.

Cioè :

Affermavano.....i distributori dei lavori indu-  
striali (sacerdotes) che le astensioni dal la-  
voro industriale obbligatorio (feriae) venivano  
danneggiate (pollui da pollucere = strisciare,  
fregare; pollex, pollux = confricatore) se, do-  
po che erano state bandite e predisposte (indic-  
tis conceptisque), veniva fatto qualche lavoro  
obbligatorio (opus aliquod fieret).

D'altronde al direttore dei lavori industriali  
(regem sacrorum) ed ai <sup>ed ai gestori del filo dell'energia =</sup>soffiatori ed accendito-  
ri del fuoco (flamines) non era permesso <sup>vedere</sup>  
fare un lavoro obbligatorio (opus fieri) nei  
giorni di astensione dal lavoro industriale ob-  
bligatorio (feriis).

= = Conf. § 134

E perciò, per mezzo di un sollecitatore (praeconem) essi preavvisavano che niente di simile si attivasse (ageretur); e veniva multato chi non teneva conto del preavviso (neglegens praecepti).

Escludendo però la multa, si affermava che colui, il quale in simili giorni eseguiva alcunchè per distrazione (imprudens), doveva dare qualche ~~cosa~~ <sup>risarcimento</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> pigliare (piaculum) = = dalle sue frantumazioni o cumuli di metallo (porco da porca, portio, pars) = =. Ma il combinatoro e banchiere (pontifex) Scevola asseriva che chi lo faceva scientemente (prudens da praevidens) non poteva offrir nulla in risarcimento (ex-piare) = =

Umbrone invece nega che danneggiasse (pollui) le 'FERIAE' chi avesse fatto un lavoro obbligatorio (opus) o pertinente alle forze ~~della~~ <sup>matrici</sup> ~~natura~~ utilizzate ed in parte dominate dall'uomo (ad deos pertinens) o per causa di una operazione industriale (sacrorum causa) o avesse lavoricchiato (actitasset) in qualche cosa riguardante un'urgente utilità della vita.

Scevola, infine, interrogato quali cose potevano esser messe in azione (agi) nelle 'FERIAE', rispose: 'ciò che sarebbe danno (noce-ret) se venisse tralasciato'.

Per la qual cosa se un bove [oppure: una massa metallica da lavorare (bova) = =] fosse caduto in una caverna e il padrone dell'azienda (paterfamilias) = = lo avesse liberato [oppure: la avesse recuperata ad utilità del lavoro] adoperando a tale scopo degli operai (adhibitis operis), non sembrava che avreb-

⊖ = Confr. §§  
32 I e.

= = Confr. §§  
29 f; 32 II n.

= = PERALI, Le  
origini di Roma  
64 - Confr. §§ 2 r;  
26-b 32 I e; 32 m.

= = Confr. §§  
7 b; 78 b; 83 b.  
111 a; 112 b; 119 b;  
132 b; 152 c; 217 f  
= = PERALI, Le  
origini di Roma  
§ 71.

be con ciò danneggiato (polluisse) le 'FERIAE'; e nemmeno quegli che, col puntellare (fulciendo) una trave rotta del tetto, si garantì (vindicavit) da una imminente rovina.

Per il che Virgilio Marone, esperto di tutte le cose da impararsi (disciplinarum), sapendo che una pecora veniva lavata o per spurgarne la lana o per curarne la scabbia, sentenziò (pronunciavit) che la pecora poteva immergersi nell'acqua durante le 'FERIAE', se ciò veniva fatto come rimedio [accomodataura della salute].

32 - II - Le FERIAE in rapporto coi "dies festi" e coi "sacra".

a) - Le medesime azioni volontarie ed eccezionali di trasporti e di riattamenti industriali, che vengono attribuite alle "FERIAE" nelle ultime linee dei due brani di Macrobio citati e tradotti alle lettere f) e g) del paragrafo precedente, in un altro brano dello stesso autore - per un evidente equivoco tra "FERIAE" e "dies FESTI" - vengono invece attribuite ai "dies FASTI", i quali, come si è dimostrato, = = originariamente eran la stessa cosa che "dies FASTI", cioè giornate di lavoro obbligatorio.

= = Confr. § §  
12; 14.

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 3, 3, 11  
- Confr. § 32 I f.

'Festis' diebus rivos veteres sordidatos detergere licet, novos fodere non licet.....

'Festis' diebus purgandae lanae gratia oves lavari non liceat, liceat autem si curatione scabies abluenda sit. = =

Cioè :

Nei giorni FESTI [erroneamente intesi per 'FERIAE' a meno che, trattandosi di autore del tempo di Teodosio il Giovane, qui FESTI possa intendersi secondo il nuovo Calendario cristiano = =, non secondo gli antichi Fasti romani] è lecito pulire i vecchi rivi pieni di sporchizia, non è permesso scavarne dei nuovi....

Nei giorni FESTI non è permesso lavare le pecore per spurgarne la lana; ma ciò sia permesso se debba lavarsi la scabbia per curarla.

= = Confr. §  
14 e.

b) - Da queste evidenti incertezze potrebbe sorgere il dubbio che le due parole: "FERIAE" e "FESTUS" = "FASTUS" avessero origini comuni sulla base "fari" e "fas" = =

= = CONFR. §  
12 b f.

c) - A ciò farebbe pensare anche una notizia di Paolo, epitomatore di Festo.

= = PAOLO [FESTO]  
"Ferias"

'Ferias' antiqui 'fesias' vocabant, et aliae sunt sine 'die festo', at 'nundinae', aliae cum 'die festo', ut 'Saturnalia'. = =

Cioè :

Gli antichi chiamavano 'fesiae' i giorni delle attività sussidiarie e del riposo dal lavoro industriale obbligatorio (Feriae), ed alcuni di quei giorni erano senza giornata di lavoro industriale metallurgico con l'acqua e col fuoco (sine die festo), come i giorni di mercato (nundinae) = =; altri invece erano con la giornata di lavoro industriale metallurgico con l'acqua e col fuoco (cum die festo), come i giorni in cui si assumevano per appalto gli obblighi annui di lavoro (Saturnalia) = =

= = Confr. §  
32 XIV

= = Confr. §§  
2 d; 32 II g; 250.

d) - I "Saturnalia" delle età primitive - ossia le inseriture e legature delle schegge di pietra a manubri di legno = = eran detti "saerum", cioè lavoro industriale:

= = Confr. §§  
1-2

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 7, 23.

ut December saerum Saturni possideret = =

Cioè :

Il Dicembre aveva il lavoro industriale (sacrum delle inseriture e legature delle scheggie di pietra ai manubri di legno (Saturni).

Successivamente il Dicembre ebbe gli impegni industriali (sacrum) assunti per obbligazioni di appalto (Saturnalia).

Si trattava di uno, di tre o di sette giorni, per i quali troviamo le diverse qualifiche di "sacrum", di "festum", di "ferias" e di "dies feriati". = =

= = Confr. §  
250

Apud maiores nostros Saturnalia die uno finiebantur....licet et apud veteres opinio fuerit septem diebus peragi Saturnalia....Sed Mallius ait... qui se...Saturni nomine et religione defenderat, per triduum 'festos' instituisse  
[leggi: instituisse] dies = =  
Saturnalibus....celebritas....septem occupat dies, quod tantum 'feriatos' facit esse, non 'festos' omnes. = =

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 12,  
2-4; 1, 7, 27.

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 11,  
50.

Cioè :

Presso i nostri antenati le obbligazioni per appalto (Saturnalia) si concludevano (finiebantur) in una sola giornata (uno die)..... sebbene anche presso gli antichi ci sia stata l'opinione che le obbligazioni per gli appalti (Saturnalia) si contrattavano (peragi) per sette giorni.....

= = Confr. §§ 36  
 "dies iusti"; 39  
 "iustitium".

= = Confr. §§  
 12, 14, 15.

= = LIVIO, 2, 21,  
 2; 22, 1, 20.

= = MACROBIO,  
 Saturnalia, 1, 4, 7

Mallio però dice che coloro, i quali si erano garantiti (se defenderant) con le forme legali (nomine da νόμος, numerus) e con le obbligazioni (religione da religare) degli appalti (Saturni), avevano sospeso (institisse = =) per tre giorni le giornate di lavoro industriale metallurgico obbligatorio con l'acqua e col fuoco (festos dies) = =  
 L'attivazione (celebritas)....delle gare di appalto (Saturnalibus) occupa sette giorni e li fa essere soltanto giornate di lavori sussidiari (tantum feriatos facit esse), non tutte giornate di lavoro industriale metallurgico obbligatorio con l'acqua e col fuoco (festos).

e) - Anche Livio ricorda i Saturnalia col nome di 'dies festus', ma altresì coi caratteri di vacanza e di riposo dal lavoro industriale = =

f) - Macrobio riporta esplicitamente questa incertezza ad autori della stessa epoca di Livio:

Verrius Flaccus, in eo libello qui 'Saturnus' inscribitur: 'Saturnaliorum, inquit, dies apud Graecos quoque 'festi' habentur'.....

Iulius Modestus 'de feriis': 'Saturnaliorum, inquit, feriae' = =

Cioè :

Verrio Flacco, in quel libretto che s'intitola 'Saturno' dice: i giorni dei 'Saturnalia' anche presso i Greci [oppure, presso i tessili (Graeci da κρέκω)] si consideravano anche giornate di lavoro

industriale (festi).....

Giulio Modesto nel 'De feriis' dice: 'le giornate dei lavori sussidiari (feriae) dei 'Saturnalia' .

= = Confr. §  
1 g.

g) - Nelle età più antiche l'annuale rinnovazione delle legature negli arnesi e nelle armi vendute ai privati con legature garantite per un anno = = doveva considerarsi lavoro sussidiario di riattamento o di accomodatura (feriae), mentre, come è ovvio, la prima legatura dell'arnese o dell'arma di pietra al manubrio di legno o di osso, faceva parte della fabbricazione, cioè del lavoro industriale, e perciò si eseguiva come "sacrum", ossia come lavoro industriale, e veniva eseguita e pagata come giornata di lavoro industriale (festum).

= = Confr. §§  
2 d; 32 II e

Ed in epoca più avanzata, quando i "Saturnalia" cominciarono ad indicare gli appalti = =, nei giorni delle gare tra appaltatori (quirites da quiris, curis = hasta = appalto) era naturale che rimanesse sospeso od almeno turbato il regolare svolgimento dei lavori industriali.

= = Confr., ad  
es., § 2 - PERALI,  
La logica del lavoro, 25-26.

h) - D'altronde proprio questo fluttare degli attributi: "sacrum", "festus" e "feriae" ci può servire di chiave per mostrare che si trattava di punti di vista variabili coi tempi e con le consuetudini, punti di vista che ci hanno fatto già assistere a varie trasformazioni progressive dei primordiali significati lavorativi e realistici di molte antiche parole = =.  
*Tanto che adesso mentre si dicono "feriali" i giorni di lavoro si contano ancora a dire "ferie" le giornate nelle quali si resta in vacanza senza obblighi di lavoro = =*

i) - Le "FERIAE" erano inoltre connesse con le attribuzioni del direttore delle industrie (rex sacrorum) e coi rapporti fra la città e la campagna.

Ma anche in ciò deve tenersi presente la possibilità di tardive contaminazioni di significati.

Post novam lunam oportebat Nonarum die populares, qui in agris essent, confluere in urbem accepturos causas 'feriarum' a rege sacrorum, sciturosque quid esset eo mense faciendum =

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 15,  
12 - Confr. § 32  
XIV b.

127 e;

Cioè :

Dopo la nuova luna, nel giorno delle 'Nonae' era necessario per i lavori (oportebat da opus) che confluissero nel centro degli stabilimenti riuniti (in urbem) tutti i soci che stavano nelle campagne (populares qui in agris essent), per prendere dal direttore delle industrie gli ordini dei trasporti da farsi (accepturos causas feriarum a rege sacrorum) e per sapere che cosa doveva farsi in quel mese #1111/1

= 1111/1 Pont. 1/1  
27 e.

1) - Così pure, vicino ai "novendialia sacra", ai lavori industriali di nove giorni in occasione di eruzioni vulcaniche, troviamo le "novendiales feriae"

= = FESTO e  
PAOLO, "novendiales".

Novendiales 'feriae' a numero sunt dictae =

Cioè :

I lavori sussidiari ed il riposo dal lavoro industriale (feriae) di nove giorni, sono denominati dal loro numero.

m) - Varrone mette in rapporto egli stesso i "sacra nonalia" con le "feriae menstruae", in un brano dal quale forse derivò la notizia data da Macrobio nel brano citato e tradotto qui addietro, alla lettera i).

Eodem die /Nonis/ in Urbem ab agreis ad regem conveniebat populus.

Earum rerum vestigia apparent in sacreis nonalibus in arce, quod tunc 'ferias' primas menstruas, quae futurae sint eo mense, rex praedicit populo = =

= = VARRONE,  
De l.l., 6, 28. cf. 88  
27 e, 32 XIV 6

Cioè :

In quello stesso giorno delle 'NONAE' la massa dei soci, che erano nelle campagne venivano dal direttore (ad regem) nel centro degli stabilimenti riuniti (in urbem).

Una traccia di tal genere di affari (harum rerum) appare nelle operazioni industriali nonali (in sacreis nonalibus), nel luogo del comando (in arce  $\delta\alpha\lambda\epsilon\chi\eta$ ), perchè allora il direttore (rex) preavvisa la massa dei soci (praedicit populo) intorno ai primi trasporti <sup>mensili</sup> che ci saranno in quel mese (ferias primas menstruas quae futurae sint eo mense) = =

~~27 e.~~ ~~CONF. 3~~

Lo stesso Varrone conserva una delle più antiche documentazioni - a parer nostro - del valore primordiale della parola "FERIAE"

= = VARRONE,  
De l.l., 6,13

Rex cum 'ferias' menstruas Nonis Februareis edicit hunc diem febr<sup>u</sup>atum appellat = =

Cioè :

= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 19-30  
"februa" = "pianina"  
Confr. §§ 2 r; 32  
I e g; 57 a; 60 b.

Quando il direttore (rex) bandisce i trasporti ed i lavori sussidiari del mese (ferias menstruas) nel novilunio di Febbraio, chiama quel giorno 'giorno in cui si va a prendere e si trasporta ciò che deve spurgarsi' (diem februatum) = =

= = FESTO e  
PAOLO "popularia  
sacra"

n) - Così pure vicino ai "sacra praecidanea", ai lavori industriali delle prime tagliature delle materie prime, lavori che Festo, ricorda tra le industrie dell'assemblea sociale (popularia sacra) = =, troviamo la "hostia praecidanea" e la "porca praecidanea", che confermano trattarsi di tagliature, di ripartizioni di materia prima da lavoro (hostire = ferire; porca da portio, pars) = = ed insieme troviamo le "feriae praecidanae" = =, che veramente indicavano i lavori sussidiari di raccolta e di trasporto (ferre) di quei materiali già spezzati (hostia) e preparati nei "sacra praecidanea" per le successive lavorazioni = =

= = FESTO e  
PAOLO "praecidanea"

= = GELLIO,  
4,6

= = Confr. §§  
29 f; 32 I g.

= = Confr. §  
12

o) - Anche Cicerone, però, contro la ovvia identificazione di "fasti" con "festi" come giornate di lavori industriali, = = può sembrare

che identifichi i "dies festi" con le "feriae"; ma a noi sembra invece che egli pure contrapponga gli uni alle altre.

p) - Il brano di Cicerone - che fa parte della sua ipotetica ~~quasi razionale~~ ricostruzione delle antiche leggi romane - è sempre utile a determinare il carattere delle "FERIAE" a quei tempi, sul cader della Repubblica, quando i Romani avevano forse dimenticato del tutto di esser stati, alle origini, i fonditori a getto del rame (ramnes, ramnenses), ed i "liberi" avevano quasi del tutto sostituito al loro antico faticoso quotidiano lavoro (labor, liber, labare, libare ecc.) i più o meno fruttiferi perditempi delle liti e delle discussioni giudiziarie, meritandosi, anche per questo riguardo, le rampogne di Tito Livio, già altrove riferite = =. Cicerone scrive:

= = PERALI,  
Economia, diritto  
e morale, 611-612

= = CICERONE,  
De legib. 2, 12, 29

Feriarum festorumque dierum ratio in liberis  
requietem litium habet et jurgorum, in servis  
operum atque laborum quas compositio anni con-  
ferre debet ad perfectionem operum rusticorum  
= =

Cioè :

La razionale distribuzione (ratio) dei volontari lavori sussidiari e del riposo dal lavoro industriale (feriarum), da un lato, e delle giornate di lavoro industriale, dall'altro (festorum dierum), regola (habet) per i "liberi" il riposo (requietem) dalle liti e dalle discussioni

(litium et iurgorum), per i "servi" il riposo dalle opere e dalle fatiche (operum atque laborum); ~~le~~ quali [feriae] la composizione dell'anno deve destinare (conferre) al compimento dei lavori rurali (operum rusticorum).

= / = Confr. §  
32 III c.

Vedremo qui appresso = un brano di Svetonio, che mostra appunto quali destinazioni agricole avessero ancora alla fine della Repubblica le "feriae aestivae" e le "feriae autumnales" nell'andamento dei lavori campestri, importantissimi tra i lavori sussidiari dell'industria urbana.

32 - III - Le "FERIAE aestivae" e le "FERIAE autumnales" destinate alla raccolta, al trasporto ed alla elaborazione delle messi e dell'uva - Il collegamento dell'agricoltura con l'industria.=

a) - Abbiamo indicato altrove qualche aspetto del collegamento dell'agricoltura all'industria nella antica economia italiana e romana, mostrando persino certi aspetti di protezionismo agricolo, che confermano il carattere fondamentale industriale dell'antica economia romana = =.

= = PERALI,  
Le origini di  
Roma, §§ 99-101,  
107, Introduzione,  
XXXV-XXXVI, XL

PERALI, Roma e il  
lavoro, Cap. III

Ma, oltre che nelle linee generali della tradizione rettamente intesa, il predominio qualitativo - non certamente quantitativo - dell'industria sopra l'agricoltura nell'ambiente della Roma primitiva è documentato anche dalla notizia che il proprietario della "domus Romuli", il "conditor" della "Roma" metallurgica, volle essere considerato dodicesimo figlio di "Acca Larentia", dell'acqua irrigatrice, e volle capeggiare il collegio dei fratelli agricoltori (collegium fratrum arvalium), formato di lui e degli altri undici "fili", che dipendevano dalle generose e spontanee ma saggiamente utilizzate elargizioni di "Acca Larentia", dell'acqua irrigatrice. = =

= = GELLIO,  
6, 7, 8 - Confr.  
§ 7 g. - PERALI,  
Roma e il lavoro,  
§§ 149, 154

Queste notizie trasmesseci da Aulo Gellio indicherebbero persino che l'industria metallurgica (Romulus) quantitativamente rappresentava solo un dodicesimo rispetto all'agricoltura

ra; mentre, come qualità, dominava sugli altri undici dodicesimi campagnuoli.

Si osservi che la stessa proporzione (1 : 12 :: 4 : 36) si ritrova, approssimativamente, fra le 4 "tribus urbanae" e le 35 "tribus rusticae", cioè tra le 4 lavorazioni urbane e le 35 lavorazioni rurali (tribus da  $\tau\rho\iota\beta\omega$ , treiben, drive, travailler, tribolare)

= = PAOLO (FESTO)  
"Curia."

= = PERALI,  
Introduzione,  
XXXV-XXXVI, XL.

b) - Le opportune interposizioni delle "FERIAE" - delle giornate di volontarie attività sussidiarie e di riposo dal lavoro obbligatorio - tra i giorni dell'obbligatorio lavoro industriale (fasti o festi) erano state già iniziate dal "conditor", ma erano state più volte aggiornate e modificate.

Al tempo di Giulio Cesare - al principio dell'VIII secolo dalla fondazione di Roma - i giorni "feriati", ossia riservati alle attività sussidiarie, all'approvvigionamento, alla raccolta ed al trasporto delle materie prime, ai mercati, ai lavori idraulici, ai lavori delle campagne ed al raccolto al trasporto ed alla elaborazione delle messi e dell'uva = = specialmente per quanto si riferiva a queste due ultime destinazioni non servivano più, perchè non coincidevano più coi periodi dell'anno solare, con le stagioni in cui maturavano i grani e le uve.

= = Confr. §  
32 II p.

Essi erano calcolati e disposti nei FASTI, in relazione all'andamento mensile dei lavori industriali, e bastavano pochi anni di trascuranza da parte dei "Pontifices", incaricati

= = Confr. §§  
6; 11 e.

della intercalatura = =, per produrre spostamenti notevolissimi.

c) - Comunque, al tempo di Giulio Cesare:

*Ratio intercalandi... quod institutum perite a Numa postea  
num pontificum negligentia abolitum est.*  
~~Fastos vitio pontificum periret et  
neque messium feriae aestate nec vindemiarum  
autumno competere.~~ = =

= = SVETONIO,  
Caesar, 40. CICERONE,  
De legibus, 2.12.29  
Ep. § 110

Cioè :

*se calcolo della intercalazione... allucinate istituito  
da Numa, andò disperso per negligenza dei sacerdoti pontifici.*  
Per deficienza dei pontifici (vitio pontificum)  
il Calendario (Fastos) era talmente spostato,  
che i periodi destinati alle attività sussidia-  
rio (feriae) per la raccolta delle messi (mes-  
sium) non coincidevano più (competere) con  
l'estate, e quelli destinati alle vendemmie  
(feriae vindemiarum) non coincidevano più con  
l'autunno.

*al tempo di Giulio Cesare si rinvenne uno spostamen-  
to di 80 giorni circa in più, e l'anno del Nord era aumentato  
per irregolarità del Sole di 64 3/4 giorni.*

Da questo spostamento, troppo dannoso ai necessari collegamenti tra i lavori industriali ed i lavori agricoli nella vita fondamentale artigiana ed urbana di "Roma", ebbe motivo la riforma giuliana del Calendario del lavoro, ossia dei FASTI.

d) - Tutti i soci (cives) della società superaziendale "Roma" avevano avuto - sino dalle prime origini della società (civitas) - un pò di terra da coltivare, nelle immediate vicinanze del centro degli stabilimenti riuniti (urbs)

= = PERALI, De  
fabrilibus, LVII;  
Vestigia, 44-51.

*invece delle solite  
365 = =  
= MACROBIO, Satur-  
nalia, 1.14.3. Conf.  
§. 11, e o*

= =Successivi spo-  
stamenti delle pro-  
porzioni tra le  
proprietà agrarie  
dei patrizi e dei  
plebei, prima e  
subito dopo l'in-  
cendio gallico, in  
LIVIO, 4, 47, 7; 5, 30,  
8; 6, 16, 7; 6, 35, 5;  
6, 36, 11; ecc.

= =FONTES, I,  
61, 12; 62, 19; 105,  
51; 106, 69; 129, 5 -  
MOMMSEN, I, 76-78;  
VI, 2, 470 (2); VII,  
90-91; 399 (5) ecc.  
- Confr. § 32 VII  
c.

= = DE RUGGIE-  
RO, 37, 172, 236 ecc.

= = DE RUGGIE-  
RO, passim

= = Confr. §  
32 IV c.

Quelle terre - l'"hortus", l'"heredium"  
di sette jugeri (ettari 1,764) per ciascun pa-  
trizio e di due jugeri (ettari 0,50) per ciascun  
plebeo = = - erano verosimilmente entro il  
circuito dei notissimi "mille passus ab urbe"  
= =, che nella vita sociale e giuridica di  
Roma hanno maggiore importanza di quanto <sup>abituale</sup> ~~ora~~  
non si ~~si~~ riconosce~~ute~~.

Infatti i "mille passus" erano verosimil-  
mente il limite dove la vita urbana ed industria  
le cessava e di là incominciava la vita rustica  
ed agricola; dentro e fuori quel limite eran  
diverse le consuetudini, eran diversi i diritti  
e gli obblighi.

Quei "mille passus" erano il limite oltre  
il quale non si estendevano gli "heredia", gli  
"horti", i "pomeria" o "pomaria", cioè i frut-  
teti, e forse anche le "vineae" - in tal caso  
da interpretarsi "vigneti" e non "tettoie", anti-  
stanti ai vari tipi di officine private o pub-  
bliche (vinea publica = villa pubblica) = =,  
per i lavori da farsi fuori del chiuso, ma al  
riparo dal sole e dalla pioggia, e perciò da  
identificarsi con "porticus" = = e con  
"pergulae".

Al di là dei "mille passus" cominciavano  
le vere e proprie campagne, <sup>ei "villae" e "vinea rustical"</sup> lo "ager" coltivato  
dagli "agrestes" e le mezzadrie pattuite (pagi)  
e coltivate dai "pagani" o "mezzadri" = =.

Al di là di quel limite incominciavano  
i pieni poteri e le piene responsabilità dei  
comandanti degli eserciti.

Tutte le città italiane - dall'antichità, attraverso il Medio Evo, sino ai giorni nostri - hanno avuto ed hanno questa ovvia sistemazione, ad orti ed a vigne, della zona intermedia tra il centro urbano, o centro artigiano industriale e mercantile, e la campagna.

Gli industriali, i mercanti e gli artigiani di "Roma", sia "patricii" che "plebei" - nei ritagli di tempo, nelle giornate lasciate libere dai lavori industriali (feriae) - con le loro donne, coi loro ragazzi e col bestiame, normalmente allevato ed adoperato per i trasporti industriali e mercantili, provvedevano alla vangatura, all'aratura, alla semina ed ai minori e saltuari lavori necessari per la coltivazione degli "horti", degli "heredia", dei "pomeria" o "pomaria" e delle "vineae"<sup>rusticae</sup> coltivazione che, per quanto intensiva e di tipo industrializzato, non richiedeva gran consumo di tempo, perchè si esercitava sopra un limitatissimo terreno.

Ma, alla stretta del grano in estate ed alla stretta dell'uva in autunno, era necessario attendere sollecitamente e continuativamente alle mietiture ed alle vendemmie, quasi ad un tempo stesso in tutti gli appezzamenti coltivati vicino alla "urbs".

e) - I medioevalisti san bene quanto siano frequenti negli ordinamenti dei minori comuni le disposizioni per l'inizio delle mietiture del frumento e per l'apertura generale delle vendemmie allo scopo di assicurare la migliore

maturazione del prodotto ed il miglior rendimento dello sforzo collettivo nella raccolta, nel trasporto e nelle prime elaborazioni del prodotto tanto più prezioso quanto più facilmente marcescibile.

Tali disposizioni ancora oggi in alcuni luoghi vengono bandite, ai momenti opportuni per la mietitura e per la vendemmia, con apposite ordinanze ~~podestari~~ *municipali*.

f) - Mette conto di aggiungere che le "feriae" vindemiales" erano uno dei motivi legittimi per giustificare di fronte alla "disciplina militaris" il ritardo del milite a presentarsi nel giorno fissato per la chiamata alle armi.

= =

= = GELLIO,  
16,4 - Confr. §  
26 f.

32 - IV - Le "FERIAE publicae" - Specchio generale.

= = FESTO e  
PAOLO "publica  
sacra".

a) - Come c'erano i "publica sacra" = ,  
cioè le industrie sociali della società supera-  
ziendale "Roma", così c'erano le "FERIAE publi-  
cae", cioè le giornate - per decisione della  
stessa società o dei suoi organi autorizzati -  
riservate al riposo dai lavori obbligatori ed  
assegnate alle volontarie attività sussidiarie  
e principalmente ai trasporti.

Queste "publicae FERIAE" fiancheggiavano  
non solo i "publica sacra", ma anche i "popula-  
ria sacra" ed i "curionia sacra", che sono di-  
stintamente ricordati, e, nei Municipi, i  
"municipalia sacra" = =

= = FESTO e  
PAOLO, "curionia  
sacra", "popularia  
sacra", "municipa-  
lia sacra".

= = Confr. §  
14 d ecc.

= = Confr. §  
32 XV

= = Confr. §  
32 XVI.

b) - Macrobio, nella sua parziale sistemazione  
di questa materia = =, precisa quattro tipi  
fondamentali e vari sottotipi di "FERIAE publi-  
cae", facendoli seguire dalle "FERIAE propriae  
familiarum" = = e dalle "FERIAE singulorum"

FERIAE PUBLICAE (§ 32 IV XIV)	A	<u>Stativae</u> ( § 32 V )	<u>Agonalia, Carmentalia,</u> <u>Lupercalia, ecc. §§ 40, 51,</u> 53, 66
	B	<u>Conceptivae</u> ( § 32 VI-IX )	{ <ul style="list-style-type: none"> <li>1 - <u>Sementivae</u> - § 32 VI</li> <li>- <u>[messium]</u> - § 32 III</li> <li>- <u>[vindemiarum]</u> - § 32 III</li> </ul> 2 - <u>Paganicae</u> ( <u>Paganalia</u> ) - § 32 VII 3 - <u>Compitales</u> ( <u>Compitalia</u> ) - § 32 VIII 4 - <u>Latinae</u> ( <u>Sacrum</u> <u>latiar</u> ) § 32 IX
	C	<u>Imperativae</u> ( § 32 X-XIII )	{ <ul style="list-style-type: none"> <li>1 - per i terremoti § 32 XI</li> <li>2 - Per le eruzioni vulcaniche (<u>novendiale</u> <u>sacrum</u>) § 32 XII</li> <li>3 - per altri fenomeni meteorologici ecc. § 32 XIII</li> </ul>
	D	<u>Nundinae</u> ( § 32 XIV )	

e) - Diamo il brano di Macrobio dal quale traemmo lo specchio qui sopra riprodotto :

Feriarum publicarum genera sunt quattuor: aut enim 'stativae' sunt, aut 'conceptivae', aut 'imperativae', aut 'nundinae'.

Et sunt 'stativae' universi populi communes certis et constitutis diebus ac mensibus, et in FASTIS statis observationibus adnotatae: in quibus praecipue servantur 'Agonalia', 'Carmentalia', 'Lupercalia'. 'Conceptivae' sunt, quae quotannis a magistratibus vel sacerdotibus concipiuntur, in dies certos vel incertos: ut sunt 'Latinae', 'Sementivae', 'Paganalia', 'Compitalia'.

a capo ]

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 16,  
5-6 - Confr. §§ 32  
III d; 32 VII b.

'Imperativae' sunt, quas Consules vel Praetores pro arbitrio potestatis indicunt.

'Nundinae' sunt paganorum itemque rusticorum quibus conveniunt negotiis propriis vel mercibus provisuri = =

Cioè :

Sono quattro i tipi di giorni di riposo dai lavori obbligatori e di volontarie attività sussidiarie e di trasporti (FERIARUM) spettanti alla assemblea, all'assieme della società (publicarum).

E, per vero, sono o fisse (stativae), o da predisporre (conceptivae), o da comandarsi per ragioni di lavoro (imperativae) = =, o destinate ai mercati delle "Nonae" (Nundinae).

Sono fisse (stativae) le "FERIAE" comuni a tutto l'assieme dell'assemblea (universi populi communes) in giorni e mesi determinati e stabiliti (certis et constitutis) ed annotate nel Calendario del lavoro (in FASTIS) con fisse prescrizioni e regole (statis observationibus); tra quelle in primo luogo si osservano gli "Agonalia" = =, i "Carmentalia" = = ed i "Lupercalia" = =

Sono da predisporre (conceptivae) le "FERIAE" che ogni anno vengono messe insieme (concupiuntur) dai maestri dei lavori industriali (magistratibus) o dai distributori del lavoro industriale (sacerdotibus) per giorni determinati o per giorni indeterminati [secondo il bisogno], come sono le "Latinae" = =, le

= = Confr.  
PERALI, Le origini  
di Roma, § 151

= = Confr. § 48  
= = Confr. §§  
51, 53  
= = Confr. § 66

= = Confr. §  
32 IX

= = Confr. §  
32 VI

= = Confr. §  
32 VII

= = Confr. §  
32 VIII

= = Confr. §  
24 B; 24 P

= = Confr. §  
32 X-XIII

= = Confr. §§  
32 XIV; 33.

"Sementivae" = =, i "Paganalia" = =, i  
"Compitalia" = =.

Sono da comandarsi per ragioni di lavoro (imperativae) quelle che i Consiglieri delegati (Consules) o coloro che precedono nello "iter" o nello "itus" (Praetores da prae + itor = =) bandiscono (indicunt) per libera decisione della loro potestà (pro arbitrio potestatis) = =.

Sono destinate ai mercati delle "Nonae" (Nundinae) le FERIAE spettanti ai mezzadri (paganorum da pangere, compages, παγίς, πῦγμα) ed a coloro che vivono nelle campagne (rusticorum), i quali in quei giorni si radunano per le proprie negoziazioni e per provvedersi di merci = =.

32 - V - "FERIAE publicae" - A) Le "FERIAE stativeae", per esempio, gli "Agonalia", i "Carmentalia", i "Lupercalia".

a) - Il primo tipo di pubblici e volontari lavori sussidiari, da farsi in giorni di riposo dagli obbligatori lavori industriali (Feriae publicae), secondo Macrobio era quello di volontari lavori sussidiari e trasporti fissati in giorni e mesi determinati e prestabiliti, comuni a tutti i soci e registrati nei FASTI, ossia nel Calendario del lavoro, con fisse regole e prescrizioni.

In realtà i FASTI a noi pervenuti, sebbene tardivi, son tutti intessuti di queste "FERIAE stativeae" alla cui illustrazione dedichiamo i gran parte di questo volume.

Macrobio stesso ne indica come esempio tre soltanto, le prime tre "FERIAE stativeae", che s'incontrano nei FASTI a cominciare dal Gennaio: gli "Agonalia" = =, i "Carmentalia" = = ed i "Lupercalia" = =

Ma, se c'erano i trasporti ed i lavori sussidiari (feriae) attinenti agli "Agones", alle "Carmentae" ed al "Lupercal", c'erano anche i corrispondenti lavori industriali (sacrum, festum) indicati con gli stessi nomi.

E' proprio Macrobio che in un altro passo chiama "festum", cioè giorno di lavoro industriale obbligatorio, gli "Agonalia" = =; e Ovidio dice che i "Carmentalia" erano una industria dipendente dai combinatori o banchieri (sacrum pontificale); e, per Varrone, con lo stesso nome

= = Confr. §  
48

= = Confr. §§  
51, 54

= = Confr. §  
66.

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 4, 9.

= = VARRONE,  
De l.l., 6, 12 -  
OVIDIO, Fasti, I<sup>^</sup>  
462.

= = VARRONE,  
De l.l., 5, 85; 6, 12  
- LIVIO, 1, 5, 1; fram.  
ex Gelasii pp. Ep.  
in BARONIO, Ann. Eccl.  
2, 496 num. 35, ecc.

= = Confr. §  
12-17

= = Confr. §  
31.

vi erano dei "sacra" e dei volontari lavori  
sussidiari (feriae) = =.

Per i "Lupercalia" si parlava di "sacrum"  
di "sollemne" di "ludicrum" e di "feriae" = =

b) - Queste diverse qualifiche mostrano che,  
in qualsiasi impresa e lavorazione industriale,  
altro è il lavoro d'impianto (votum, vovere;  
dicatio, dicare), ed altro è il normale esercizio  
dell'industria (sacrum, sacrificium, ecc.); che  
altri sono i lavori da eseguirsi per obbligo  
(fas, fastus, festus) = = ed altri sono i  
periodici ma volontari lavori sussidiari dei  
trasporti delle materie prime, degli spostamen-  
ti di macchine e di attrezzi e degli indispensa-  
bili riattamenti degli impianti (feriae), ed  
altre sono, infine, le periodiche necessarie  
esercitazioni di addestramento, ossia le scuole  
di lavorazione (ludus, ludicrum) = =

32 - VI - "FERIAE publicae - B) "FERIAE conceptivae":1) le "FERIAE Sementivae".

a) - Il secondo tipo di "FERIAE publicae", secondo Macrobio, è quello delle "FERIAE conceptivae" che ogni anno, per un numero determinato o indeterminato di giorni, venivano predisposte e messe insieme (conciuntur) dai maestri d'arte o dei lavori industriali (magistratus), oppure dai distributori dei lavori industriali (sacerdotes).

b) - Macrobio indica come esempio le "feriae latinae", le "feriae sementivae", i "Paganalia" ed i "Compitalia".

= = Confr. §  
32 IX

Delle "FERIAE latinae" tratteremo ampiamente = =.

Intanto esaminiamo gli altri tipi di "FERIAE conceptivae".

c) - Le "FERIAE sementivae" erano destinate, come volontari lavori sussidiari (feriae), alle ultime ed estreme semine invernali delle terre coltivate, e venivano messe su e bandite a seconda dell'andamento della stagione, verso la fine del mese di Gennaio. Ma Ovidio, che le chiama "sacra non stata", cioè lavori industriali non registrati nei FASTI, pur riconoscendo che non erano fissate (stata) nei FASTI, le canta come se vi fossero segnate verso la fine del Gennaio = =. Egli le dice "sacra" perchè nella sua trasfigurazione poetica echeggiavano i remoti ricordi della coltivazione intensiva ed indu-

= = OVIDIO,  
Fasti, 1, 657-704.

= = Confr. §  
32 III d.

= = Confr. §§  
27 a; 32 XIV h  
; 36 e; 39.

= = Confr. §  
32 III

= = VARRONE,  
De l. l., 6, 26.

strializzata dei piccoli appezzamenti di terra, che cingevano di frutteti di orti e di vigne la primitiva "Roma" industriale = =

O "sementivae" o "sementinae"-come altri leggono per il solito ed ovvio scambio <sup>grafico</sup> della "n" con la "u - v" = = - dobbiamo comunque considerarle "FERIAE", cioè volontari lavori sussidiari della industria, giornate sottratte legittimamente ai lavori industriali obbligatori, ed in qualche modo connesse con le "FERIAE" delle mietiture e delle vendemmie, <sup>perché con</sup> ~~delle~~ *quelle o quasi come quelle comuni al ciclo stagionale* quali già si è detto. = =

'Sementivae feriae', dies is, cui, a pontificibus dictus, appellatur a semente, quod 'sationis' causa susceptae = =

Cioè :

'Sementivae feriae', quel giorno che è fissato (dictus da dicare) dai combinatori e banchieri (a pontificibus); prende nome dalla semente, perchè [quei lavori sussidiari (feriae)] sono presi su (susceptae) per la semina (sationis causa).